

VareseNews

La fabbrica del futuro è l'ufficio glocal

Pubblicato: Domenica 8 Novembre 2020



Ogni 4 secondi ne produce una da 70 anni. In fila, raggiungerebbero metà strada verso la luna. **Clyde, nell'Ohio**, è la sede della fabbrica di lavatrici più grande del mondo, che permette a **Whirlpool** di dominare, con una quota del 65%, questo segmento da **4 miliardi di dollari** del mercato americano. (Foto di [StartupStockPhotos](#) da [Pixabay](#))

È la gallina dalle uova d'oro grazie ad un'efficienza costruita affinando processi produttivi con il nanometro per avere mega economie di scala, che è stata capace di resistere all'off-shoring e ha permesso finanche di **riportare volumi dal Messico** nel Paese di Biden. **Ripetitività, automazione, routine** sono le chiavi dell'efficienza tecnologica ed umana. In un mondo volatile, incerto, complesso e ambiguo è sempre più raro trovare queste condizioni.

Il modo più efficiente di essere **efficaci** in questo contesto è diventare **flessibili**. In un'economia in cui il valore viene dai dati e dalla creazione di capitale relazionale, **lo smart working** è una tecnologia di lavoro ad alta potenzialità. Basato sulla flessibilità, espande e riconfigura i concetti di **spazio** (lavoro ovunque) e di **tempo** (lavoro a qualsiasi orario) e quindi di **relazione** (lavoro potenzialmente con tutti quelli connessi). Infatti, molti studi affermano che la **produttività** del lavoro da remoto, sperimentato forzatamente durante la pandemia, è **aumentata**.

Aumenta la **produttività personale** (quanto vendo, quanti problemi risolvo, quante analisi produco), perché non ci sono le distrazioni del lavoro in ufficio, le riunioni sono più brevi e focalizzate, si lavora quando si è più produttivi, **non si perde tempo in spostamenti**. Ma la storia non finisce qui. Il capo dell'efficienza degli ingegneri di **Google** (gli "operai" di big G) ha rivelato che nel terzo trimestre la **produttività dei coders è diminuita** e che si sentono annoiati e demotivati dal protratto lavoro esclusivamente da remoto.

Quando il focus del lavoro è **l'efficienza collaborativa** (la velocità con cui un gruppo risolve un problema), la prossimità fisica aumenta significativamente la produttività perché la sua benzina è la comunicazione. E la tecnologia di comunicazione più veloce, a basso costo e a più alta banda di connessione – ancora per il momento – è l'ufficio. Le aziende che stanno ridisegnando i nuovi modi di lavorare lo hanno capito bene: **l'ufficio del futuro** è un hub, anzi, **molti hub** progettati per favorire la **collaborazione creativa**, rafforzare il senso di identità e la creazione di senso. Un sistema complementare e integrato col lavoro da remoto.

Per le aziende, bene dunque definire le **nuove policy di smart working** evitando il rischio di confinarsi in spazi iper-efficienti basati solo sul concetto di condivisione delle scrivanie prenotate. **Meglio trasformare i metri quadri liberati in nuove aree di creazione di valore**, per sé e per le proprie comunità e stakeholder: clienti, università, partner, start-up, società civile.

Chi la conosce bene, sa che il **segreto di Clyde** non è il capitale materiale. Il tessuto connettivo che la alimenta è l'impalpabile e inossidabile **rete relazionale di matrimoni, figli e amicizie che abbracciano le generazioni**. I sorrisi, l'attitudine *Yes we can* e la fiducia diffusa derivano dalle relazioni fuori dalle mura. Raro parlar male dei colleghi, che in qualche modo sono tuoi parenti.

Il futuro del lavoro produttivo e ingaggiante è ibrido e il tempo di crearlo è ora, perché il futuro è di chi lo ha iniziato. Una miscela di **connettività globale** tecno-abilitativa e **cooperazione sociale anche micro-locale** tra tutti gli stakeholder, coi perimetri porosi e permeabili degli uffici del futuro. Sesso, sangue e sudore valgono forse più di algoritmi algidi, amorali e agnostici.

Scrive **Yuval Noah Harari**: «Il nostro linguaggio si è formato sui pettegolezzi. Secondo questa teoria, l’Homo sapiens è innanzitutto un animale sociale. La cooperazione sociale è la nostra chiave della sopravvivenza e della riproduzione. A ogni uomo o donna presi a sé non basta sapere dove ci sono i leoni o i bisonti. Molto più importante per loro è sapere chi, nel loro gruppo, odia chi, chi dorme con chi, chi è onesto e chi è un imbroglione».

di Giuseppe Geneletti g.geneletti@methodos.com